

fraternità della speranza

Le Sorgenti

Vita fraterna,
(la regola)
E

Elementi di vita comune,
(le norme)



Fratello,

tu che vuoi seguire Cristo nella vita comune e nella fraternità, sappi che l'unica regola è il Vangelo, e che nessuna comunità può essere esaustiva per tale esigenza, se non la Chiesa universale nella sua completezza.

Dunque, rinunciando ormai a guardare indietro e immensamente riconoscente, non temere di vivere nel dono e nella gioiosa lode al tuo Signore.

Sommario

Prologo

VITA FRATERNA (la regola)

| | | |
|---------------------------------|------|----|
| Gioia | pag. | 6 |
| Semplicità | " | 6 |
| Misericordia | " | 7 |
| La fraternità, cammino di amore | " | 8 |
| La fiducia | " | 9 |
| La comunione | " | 10 |
| La libertà | " | 10 |
| Il monte e la città | " | 12 |

ELEMENTI PER LA VITA COMUNE (le norme)

Premessa

| | | |
|-----------------------------|------|----|
| Il nome | pag. | 13 |
| La casa | " | 13 |
| La vita comune | " | 14 |
| La liturgia e la preghiera | " | 14 |
| L'abito | " | 15 |
| La formazione | " | 16 |
| Il lavoro | " | 16 |
| L'accoglienza | " | 17 |
| Il servizio della comunione | " | 17 |
| Le tappe del cammino | " | 18 |
| In seno alla Chiesa | " | 19 |

Prologo

La ricerca delle fonti della fede

Esistono nella Chiesa molteplici comunità e fraternità, perché una in più? Una via si è aperta da sola. L'inizio si è vissuto nella solitudine del cuore, anche se la casa accoglieva le situazioni più diverse, e si viveva nella condivisione di quello che c'era.

La preghiera e l'accoglienza sono cresciute anno dopo anno tra alti e bassi costruendo un equilibrio e una stabilità nella bella avventura della vita in Dio, nell'inaspettata e semplice ricerca delle fonti della fede.¹

¹ La prima traccia di vita comune è stata scritta nell'estate del 1994, indicando in poche righe il cammino di una condivisione in Dio

VITA FRATERNA (La regola)

2 Cambia il linguaggio per essere più accessibile agli uomini di oggi, ma le realtà della fede sono le stesse di sempre così come i consigli evangelici: **obbedienza, povertà e castità**; da noi chiamate **gioia, semplicità e misericordia**.

3 Salmo 5,11

4 Luca 22,27

5 “E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore”.

(Atti 2,46)

Gioia²

Lo spirito della gioia³ anima la vita di ogni giorno attraverso l'adesione al progetto e al cammino comune. Il cammino vive e procede attraverso i passi di ogni fratello che, nell'andare solerte non s'attarda in viottoli senza uscita. La gioia di una vita insieme, al seguito di Cristo e del Vangelo, permette di danzare uniti nella via dell'amore. Ma come ogni danza anche la vita comune ha bisogno di crescere in armonia attraverso l'adesione ai passi di ognuno. Il progetto comune dona la gioia del viaggiare assieme, e un fratello è chiamato a servire la comunione e l'unità.⁴

Semplicità⁵

Come in un cammino di montagna dove piccoli fiori o semplici arbusti riescono a creare un paesaggio meraviglioso, così la semplicità della vita, lungi dall'impoverire,

rende bella la comunità. Non si tratta di sottrarre questo o quello; vi ritornerebbero per altri cammini, ma di gioire di quello che abbiamo senza il desiderio di accumulare.⁶ Una vita semplice rende la vita bella. Quando la fraternità si accorge che c'è più dell'essenziale, sarà necessario capire insieme come andare avanti nel cammino di condivisione con i poveri.

6 “Allontana da me vanità e parola bugiarda; non darmi né povertà né ricchezze, cibami del pane che mi è necessario”.

(Proverbi 30,8)

7 “Conservatevi nell'amore di Dio, aspettando la misericordia del nostro Signore Gesù Cristo, a vita eterna.”

(Giuda 21)

Misericordia⁷

La libertà dei figli di Dio ci permette di vivere nella misericordia del Padre.

Giorno dopo giorno è bello cercare di intravedere il Regno di Dio percorrendo la strada del dono e non quella della rinuncia.

E' possibile vivere la pienezza della vita già su questa terra. L'essere umano ha bisogno di amare e di sentirsi amato e, nella vita religiosa, non c'è eccezione in questo; nel rapporto fraterno, tutto teso a percorrere il cammino di Dio, le relazioni umane sono essenziali.

I fratelli, nella loro consacrazione speciale ed esclusiva a Dio, incontrano nella fraternità il luogo dove è possibile vivere l'esperienza concreta dell'amore, nella buona e nella cattiva sorte.

Nella sua fragilità, l'uomo attraversa i deserti del cuore, dove il camminare insieme può risultare complesso; l'essenziale sta altrove, nella misericordia del Padre.

È lui che per primo ha preso l'iniziativa ed ha visitato il nostro cuore, ed è questa visita che fa gioire e vivere; si tratta allora di ascoltarlo nel profondo là dove egli pone in noi la sua fiducia.

8 “Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo”

(Galati 5,22)

La fraternità, cammino d'amore⁸

Per sua natura la vita comune è una cammino di amore e di comunione; la comunità degli apostoli ne è l'esempio.

La vita comune, proprio perché è comunità di uomini, non è esente da fragilità di nessun tipo; questo non deve spaventare, ciò che non è possibile agli uomini è possibile a Dio.⁹

9

Matteo 19,26

Marco 10, 27

Nell'osservare la comunità degli apostoli notiamo, come all'interno, vi siano molteplici fragilità umane: gelosie, invidie, incredulità e persino tradimenti, ma anche gioia, felicità e amore fino al dono della vita.

La fraternità, senza schiacciare l'uomo, vive la comunione di intenti e di desideri. Proprio perché comunità di amore, il singolo ha bisogno di esprimere la sua individualità per potersi coordinare con tutta la comunità.

Il sentirsi amati, perdonati e benedetti squarcia la notte più oscura, l'impossibile diventa possibile e si realizza quella comunità degli uomini che rendere visibile sulla terra l'amore di Dio.¹⁰

La fiducia¹¹

Non è possibile incamminarsi al seguito di Cristo e del Vangelo senza la fiducia; la fiducia in Dio e la fiducia nell'uomo.

La fiducia in Dio essenzialmente non è che un semplice abbandono a chi per primo ci ha amato¹² e la fiducia nell'uomo racchiude la certezza che nonostante tutto sia possibile

10 1Giovanni 8,16

11 Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, e non avrò paura di nulla; poiché il SIGNORE è la mia forza e il mio cantico;
egli è stato la mia salvezza». (Isaia 12,2)

12 L'amore appassionato di Dio per il suo popolo — per l'uomo — è nello stesso tempo un amore che perdona. Esso è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso, il suo amore contro la sua giustizia. Il cristiano vede, in questo, già profilarsi velatamente il mistero della Croce: Dio ama tanto l'uomo che, facendosi uomo Egli stesso, lo segue fin nella morte e in questo modo riconcilia giustizia e amore

Benedetto XVI
"Deus Caritas est" cap. 9

vivere la bella speranza umana, cioè l'uomo non sia più vittima dell'uomo. Aver fiducia non vuol dire essere ingenui, ma significa cercare di comprendere tutto dell'altro ed intravedere nell'animo umano l'essenziale bontà del cuore.

Cercare di comprendere tutto dell'altro realizza una fiducia data e ricevuta.

13 "... il mondo può essere paragonato ad uno stagno e la chiesa alle onde concentriche create dal lancio di un sasso nel lago, esse piano piano raggiungono tutte le rive del lago, anche gli anfratti più remoti ...".

(San Giovanni XXIII)

14 "Lo spirito del Signore, di DIO, è su di me, perché il SIGNORE mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi, l'apertura del carcere ai prigionieri,.

(Isaia 61,1)

La comunione

E' possibile vivere la comunità dei fratelli solo se inseriti all'interno di quella comunione più grande che è la Chiesa.¹³

Non esiste sulla terra una comunione simile: in essa si incontra il perdono di Dio, in essa il Cristo è presente con il Suo corpo fino alla fine dei tempi, in essa lo Spirito Santo è continuamente effuso.

In essa e attraverso di essa è possibile vivere la gioia del cielo già su questa terra.

La libertà¹⁴

La libertà è di per se molto esigente.

La libertà chiama alla condivisione di un progetto comune, al rispetto dell'altro, al

vivere all'interno della comunione della Chiesa, al proteggere la vita comune.

La libertà,¹⁵ giorno dopo giorno ci aiuta a confermare il cammino intrapreso.

Nella libertà nulla è causa di timore, è quindi possibile vivere il Vangelo non come un giogo, ma creativamente, gioiosamente, lontano da ogni legalismo e da ogni moralismo.

“I figli sono liberi” (*Mt. 17,26*); dunque il fratello, fatto figlio di Dio Padre dallo Spirito Santo, è libero e, posto nello spazio della libertà, compie spontaneamente la legge sintetizzata nell'amore¹⁶.

Per vivere assieme sono comunque necessari alcuni punti che scandiscono i momenti ordinari e straordinari della fraternità. La presenza di un fratello al servizio della comunione, l'intera comunità e la Santa Chiesa, sapranno mostrare i sentieri della libertà nella vita comune, senza rischi di interpretazioni individualistiche.

15 La libertà è il potere, radicato nella ragione e nella volontà, di agire o di non agire, di fare questo o quello, di porre così da se stessi azioni deliberate. Grazie al libero arbitrio ciascuno dispone di sé. La libertà è nell'uomo una forza di crescita e di maturazione nella verità e nella bontà. La libertà raggiunge la sua perfezione quando è ordinata a Dio, nostra beatitudine ...Quanto più si fa il bene, tanto più si diventa liberi.

(Catechismo della Chiesa Cattolica , Parte terza, capitolo primo)

16 fr. Enzo Bianchi “ Non siamo migliori” pag. 157

17 “I monasteri sono stati e sono tuttora, nel cuore della Chiesa e del mondo, un eloquente segno di comunione, un'accogliente dimora per coloro che cercano Dio e le cose dello spirito, scuole di fede e veri laboratori di studio, di dialogo e di cultura per l'edificazione della vita ecclesiale e della stessa città terrena, in attesa di quella celeste”.

(san Giovanni Paolo II “Vita Consecrata”)

Il monte e la città

La fraternità si ispira alla vita monastica,¹⁷ senza comunque abbandonare la Chiesa nelle sue varie espressioni.

Vivere nel monte, per la fraternità, rimanda necessariamente alla città; là dove la Chiesa lotta soffre e spera insieme a tutte le generazioni, dai bambini agli anziani.

Da diversi anni, l'esigenza di una *nuova evangelizzazione* si sta imponendo come priorità nella Chiesa universale, la fraternità, nel rispetto della propria particolarità dona il suo contributo specifico.

ELEMENTI PER LA VITA COMUNE NELLA CHIESA (Le norme)

Premessa

In risposta a ciò che è scritto nelle linee di vita comune, (la vita di fraternità) qui viene indicato solo l'essenziale che permette una vita insieme.

Il nome

La comunità ha scelto di chiamarsi “Fraternità della Speranza”, questo nome porta innumerevoli significati legati alla speranza cristiana; ma senza racchiuderlo in una speciale definizione, vogliamo accoglierlo come segno di speranza.

1 Il monastero anche se piccolo non è un “conventum” dove si arriva dalla missione e neppure una residenza per una equipe religiosa (come indica Sant'Ignazio) è un luogo preciso di vita che vuole essere comune in modo che sia possibile vivere e realizzare la Koinonia, la vita di comunione.

La casa ¹

La fraternità vive in un sola casa sostenuta dalla provvidenza, eventuali piccole fraternità provvisorie, possono nascere per condividere la vita degli uomini là dove essi ne avranno bisogno.

La vita comune

La vita comune si sviluppa e si articola al seguito delle sorgenti e del progetto comune.

L'espressione dell'individualità e dei doni di ognuno viene messa a frutto nel progetto unitario, evitando dispersioni in mille rivoli. Tutti gli atti ordinari della vita comune sono vissuti assieme nell'attenzione, per quanto possibile, alle singole esigenze di ogni fratello.

La liturgia e la preghiera

Una semplice preghiera di ispirazione monastica scandisce il ritmo della giornata: al mattino, a mezzogiorno e alla sera.

Nei ritmi e nei tempi dell'anno la fraternità insieme alla Chiesa locale, vive innanzi tutto il mistero della Pasqua da cui scaturiscono le festività; del Signore, della Vergine Maria e dei Santi, in modo particolare il Natale, l'Epifania, la Trasfigurazione, l'Immacolata, l'Annunciazione e l'Assunzione.

Ogni settimana la fraternità vive la "Pasqua della settimana", iniziando il venerdì con la

preghiera attorno alla croce, proseguendo il sabato con la preghiera di resurrezione, per concludere con la Messa la Domenica mattina.

In tutte le feste del Signore, della Vergine Maria, degli Apostoli e dei Santi che hanno accompagnato la storia della fraternità, i fratelli partecipano alla celebrazione eucaristica.

L'abito

Specchio della veste interiore, l'abito monastico della preghiera, ci ricorda la totale appartenenza a Dio.

I fratelli si riservano l'abito monastico per la preghiera; viene donato a coloro che, dopo un tempo di preparazione e condivisione, intendono vivere nella comunità.

La formazione

I fratelli non possono prescindere da una formazione che li aiuti a rendere ragione della loro vita, che li introduca nella

condivisione della fede della Chiesa, e che infine li aiuti a comprendere meglio le donne e gli uomini del nostro tempo.

Per ogni fratello ci sarà una attenzione alle proprie esigenze, alle proprie attitudini, che si innestano nel cammino della fraternità.

Il lavoro

I fratelli vivono essenzialmente del proprio lavoro, condividendone i frutti realizzando così una prossimità con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, comprendendone meglio la fatica rendendo più viva e credibile la loro testimonianza cristiana. Tutto il lavoro svolto nella fraternità e per la fraternità è sempre offerto a titolo gratuito da tutti i fratelli.

² Non dimenticare l'ospitalità, alcuni praticandola hanno accolto degli angeli senza saperlo (Ebrei 13,2)

L'accoglienza²

I fratelli, così come sono stati accolti dal loro Signore, non esiteranno ad accogliere tutti coloro che ne avranno bisogno; si tratta essenzialmente di disporci interiormente

all'ascolto dell'altro, all'accoglienza della sua umanità, a volte ferita e bistrattata.

A questa accoglienza interiore fa specchio l'accoglienza nella casa; per tutti coloro che desiderano sostare un tempo nella preghiera, nella fraternità, nella semplicità e nell'ascolto di Dio.

Il servizio della comunione

Ad un fratello è riservato il servizio dell'unità e della ricerca della comunione, dovrà renderne conto a tutti, ma soprattutto dovrà renderne conto a Dio.

In unità con la Chiesa, il suo operato non è condizionato dalla maggioranza dei fratelli della comunità; pur essendo essenziale l'ascolto di tutti, dalle voci più silenziose a quelle più eloquenti.

Al momento in cui, per svariati motivi, viene a mancare il fratello che svolge tale servizio, la comunità si riunirà al più presto per confermare il fratello che da tempo è stato indicato e preparato per tale servizio; se tutto ciò non è possibile, i fratelli

scegheranno a maggioranza chi ne sarà incaricato .

Per essere il più a lungo possibile punto di riferimento per la comunità, questo incarico non ha una scadenza fissata, se non fino a quando le condizioni lo permettono.

La fraternità si incontra tutta insieme, una volta all'anno, per vivere un momento di intensa comunione e ridefinire il proprio cammino.

Le tappe del cammino

I fratelli che desiderano condividere la vita della comunità, dopo un tempo di preparazione, che varia per ciascuno, entrano in fraternità durante la preghiera del sabato sera ricevendo l'abito liturgico. Vivono un primo tempo pienamente inseriti nella fraternità³.

Dopo un periodo di almeno cinque anni i fratelli possono accedere all'impegno di vita definitivo nella comunità al seguito di Cristo e del Vangelo.

3 E' necessario che i fratelli più giovani vivano da subito la pienezza della vita comune per una completa conoscenza della comunità e dei suoi membri. In questo tempo i giovani fratelli conoscono così la realtà, la povertà e la qualità di tutti gli altri fratelli al fine di imparare l'accettazione dell'altro e quindi l'edificazione della comunità.

In seno alla Chiesa

La vita religiosa esprime di per se un segno escatologico forte e importante ed è necessario che sia compresa sempre di più in riferimento al Signore.

Ridurre questo segno a semplice operatività nella Chiesa annulla l'essenza di tale chiamata.

La vita religiosa è orientata al Signore che è il centro di tutto; nella Chiesa Latina i monasteri ma un po' tutta la vita religiosa ha avuto la tendenza ad una certa distanza dalla chiesa locale⁴; c'è stata però un'altra via nella vita cenobitica quella di Pacomio e Basilio in costante rapporto con la comunità della chiesa locale.

E' in questa forma che, pur nell'identità monastica, vogliamo vivere.

4 la Chiesa pur essendo il corpo di Cristo non si identifica con colui che ne è capo e Signore, d'altro canto la vita religiosa nelle sue varie forme non può pensare di essere autoreferenziale separata dalla Chiesa locale e universale.

Fraternità della Speranza



*Loc Montegiovi 1
52100 Subbiano AR*

tel 0575 45846 e-mail Fraternità.speranza@libero.it
